



Cosa vedere a Terlizzi



www.mondovagandosenzameta.it

Terlizzi è uno dei miei luoghi del cuore, un posto dove torno sempre con molto piacere e che amo scoprire vicolo dopo vicolo passeggiando senza meta. Penso sia uno dei luoghi che conosco meglio al mondo.

Non credo che Terlizzi abbia molto da invidiare ad altri borghi più noti, eppure qui il turismo è considerato quasi impossibile. È vero, non c'è il mare, e molti associano la Puglia alle sue acque turchesi.

Eppure la Puglia è molto di più. **I paesi dell'entroterra hanno da offrire millenni di storia e splendide campagne perse tra uliveti, vigneti, fichi d'india, muretti a secco, costruzioni rurali...** mi è sempre piaciuto percorrere le vie secondarie intorno a Bari, alla ricerca di piccole cartoline sconosciute e suggestive da immortalare con la mia macchina fotografica. Per portarle per sempre con me e per dargli un po' di meritata notorietà.

Ecco, vorrei questo per Terlizzi. Vorrei regalarle, con le mie foto e questa mia piccola guida, la dignità di un luogo che meriterebbe di esser visitato, di esser conosciuto al mondo e di veder tra i suoi vicoli turisti ammaliati dalle pietre dei palazzi, dal colore del cielo sui suoi tetti e dall'odore di fiori che si respira tra le vie.

Terlizzi ha tanto da raccontare. Ho conosciuto un paese vivo e fiero delle sue origini, un centro storico che piano piano sta tornando al suo antico splendore e persone che amano la loro terra e la valorizzano attraverso la condivisione di emozioni, di immagini e di tradizioni.



Perché qui, come nel sud in generale, **il vero cuore pulsante è nelle tradizioni locali**, che siano esse laiche o religiose, nell'appartenenza al borgo, nella famiglia. Nel conoscere tutti e salutare mille persone per strada, nel sorridere al vicino di casa o allo sconosciuto che, come te, è seduto a far colazione al bar, nel chiacchierare con tutti perché, in fondo, parlare e sorridere sono ancora attività gratuite e fanno bene all'anima. Che poi noi, nelle grandi città, abbiamo un po' perso questa strana abitudine del sorridersi a vicenda, quasi fosse oltraggioso. Ed invece è così rilassante respirare a pieni polmoni questa sensazione di paese.

È bello "far parte di Terlizzi", vivere con *lei* uno dei suoi momenti più belli, la **Festa Maggiore**, seguire le tradizioni come se fossi anche io parte del luogo e sentirmi così accettata e partecipe di ogni piccolo evento.

Devo ammettere di esser stata prevenuta. Ho visto così tanti luoghi della Puglia che non credevo di potermi meravigliare ancora. Ed i primi giorni mi sono guardata intorno quasi con sospetto, con gli occhi socchiusi, come se non volessi davvero guardare Terlizzi.

Eppure **Terlizzi mi ha sorpresa**, mi ha fatto sentire a casa come in nessun altro posto che non sia davvero casa mia.

Con grazia e gentilezza mi ha presa per mano e mi ha accompagnato tra i suoi vicoli, mi ha lentamente fatto aprire gli occhi fino a spalancarli dinnanzi al Carro Trionfale della festa, mi ha fatto sorridere dei mille sguardi entusiasti della festa, mi ha saziata dell'odore della carne arrostita per strada e delle risate dei bambini. Ho saltellato a destra e sinistra come una bimba anche io. Ché si sa, che quando sono felice, felice sul serio, mi si legge negli occhi.



Torre dell'orologio

Dell'antico castello normanno rimane purtroppo soltanto, in piazza Cavour, la torre maggiore, comunemente chiamata a Terlizzi Torre dell'Orologio, per via dell'orologio apposto all'inizio del XIX secolo, considerato attualmente uno degli orologi più grandi d'Europa per il suo quadrante di 3,45 metri (cornice esclusa).



Si tratta di una Torre di origine Normanna, residuo del sistema difensivo del castello che si sviluppava sull'attuale Mercato Lioy. Il castello non venne mai ristrutturato ed il materiale messo a disposizione dai crolli fu utilizzato per la costruzione della Cattedrale.

All'inizio dell'Ottocento si decise di utilizzare la Torre Normanna come Torre Civica con l'installazione di un orologio pubblico progettato dall'architetto terlizzone Giovanni Lospoto. Viste le eccezionali dimensioni (si tratta un uno degli orologi più grandi della Puglia) la torre fu elevata di alcuni metri a partire dal ripiano merlato e fu costruita l'edicola campanaria.

Restaurata recentemente, la Torre dell'Orologio vanta un antico stemma della città. E' alta 31 metri, con una edicola campanaria maiolicata sorretta da quattro colonne. Al suo interno è possibile visitare cinque ambienti sovrapposti, grazie all'aggiunta di diverse rampe di scale.

Dalla Torre dell'Orologio è possibile osservare la sottostante piazza Cavour, i tetti del borgo antico e dei palazzi che circondano la "villa" fino a far spaziare lo sguardo verso l'orizzonte che, da un lato, è delimitato dal Mar Adriatico e, dall'altro, dalle alture del Parco della Murgia.

La Torre dell'Orologio è aperta al pubblico la domenica mattina dalle 12:00 alle 13:00 ed il giovedì ed il sabato pomeriggio, in inverno dalle 17:30 alle 18:30, in estate dalle 19:00 alle 20:00. L'ingresso è gratuito.

Portale di Anseramo da Trani

Anche a Terlizzi, come a Bari e in molti comuni del barese (Trani, Molfetta, Bitonto, Ruvo di Puglia etc.) esisteva una cattedrale romanica, che purtroppo fu distrutta. Di essa si è salvato soltanto questo portale scolpito da Anseramo da Trani, spostato nel 1863 sulla facciata nord della chiesa della Madonna del Rosario, in via Millico, e di recente ristrutturato. Anche se decontestualizzato, il portale rimanda subito, sin dalla prima occhiata, alle atmosfere eleganti dell'architettura religiosa romanica. Sono davvero molto belle l'Ultima Cena scolpita nella lunetta e le scene della vita di Cristo nell'architrave.



Il centro storico

Sebbene sia ampio pochi chilometri, il centro storico di Terlizzi racchiude in sé vicoli e piazze piene di storia e con tanto da raccontare sui secoli trascorsi. Passeggiare tra le sue vie e magari perdervi nell'incrocio tra i vicoli strettissimi (a volte mi sembra impossibile che riescano a transitarvi le auto, eppure credetemi, ci passano!) non potrà che portarvi alla piacevole scoperta di questo luogo. Se, come me, venite dalla città, l'impatto sarà fortissimo. Nel centro storico di Terlizzi è possibile osservare una tradizione tipica dei piccoli borghi italiani e, una volta, anche delle città, andata oramai persa quasi dappertutto: la gente per strada. Persone, giovani ed anziani, che con le proprie sedie occupano interi vicoli semplicemente per passare il tempo facendo due chiacchiere con i vicini, e bambini che giocano per strada con monopattini e palloni. Non vi sembra di tornare indietro nel tempo?



Terlizzi Vecchia

Tutte le città hanno una “città vecchia” e Terlizzi non fa eccezione. Il suo centro storico, che tutti chiamano “Terlizzi vecchia”, è stato purtroppo trascurato per molto tempo, e di tanto in tanto si nota ancora questo abbandono, ma è ora in fase di recupero, ed è una fortuna, perché in uno spazio tutto sommato piccolo nasconde mille meraviglie, che testimoniano la vita del borgo sin dal Medioevo. Il centro storico di Terlizzi è un dedalo in cui può essere bello anche perdersi. Fa girare



la testa tra vicoli, piccole corti, chiesette, archi, bifore e trifore, dimore eleganti e palazzi decadenti, scalette, pietre gialle austere ed eleganti, e facce di mostri scolpite che scrutano e ridono sardoniche sotto i balconi e agli angoli degli antichi palazzi...

L'intero centro storico è tagliato dall'arteria principale, facilmente individuabile, che parte dalla Torre dell'Orologio, percorre corso Umberto I, passa per la Piazza della Cattedrale, fino alla **Chiesa del Purgatorio**. Mi soffermo in particolare sulla parte che ha mantenuto più forti i suoi connotati antichi, e cioè il tratto dalla Cattedrale fino al Purgatorio (via Paolo Rutigliano, che diventa poi via Plebiscito). Partendo dalla Cattedrale si incontra presto sulla sinistra una stradina (via Ospedale) che porta alla **Chiesa di San Giuseppe e San Nicola**, un luogo caro ai bambini di Terlizzi, che si recano qui il 5 dicembre a chiedere i doni a San Nicola: la tradizione terlizzese vuole infatti che il Santo di Mira nella notte

tra il 5 e il 6 dicembre consegnò doni ai bimbi buoni, lasciando dolciumi nelle scarpe dei bambini appositamente pulite e predisposte in casa, e carboni ai bimbi cattivi.

Tornando sulla strada principale si nota poco più avanti, sempre sulla sinistra, la **“ruota degli esposti”**, ora ovviamente murata, dove venivano lasciati i bambini “indesiderati”, dei quali si prendevano poi cura le suore. Continuando sempre sulla stessa strada si vede, in fondo davanti a sé, incastonato in un palazzo, ma per fortuna conservato, il portone di accesso principale al vecchio Palazzo Schettini che esisteva fino agli anni '60, quando è stato demolito e sostituito dall'edificio attuale. Questa porta è nota come Porta del Lago, e, prima di uscire verso lo Stradone e la chiesa del Purgatorio, potete capire l'origine di questo nome osservando la piazza sulla destra. Questo spiazzo si chiama infatti **largo Lago Dentro**, poiché la pendenza determinava in passato

l'allagamento dello spiazzo durante forti piogge. Largo Lago Dentro è ora oggetto di indagine archeologica, un approfondimento che si è reso necessario nel corso dei lavori di ripavimentazione. Sta venendo alla luce un pavimento più antico, forse del '700, e, sotto, una serie di canali di drenaggio dell'acqua.

Le strade del centro storico di Terlizzi hanno una chiara disposizione a raggiera e convergono attualmente verso la Cattedrale neoclassica, iniziata verso la fine del XVIII secolo laddove sorgeva precedentemente la cattedrale romanica. Tutto il centro storico è circondato ora da un lungo viale alberato, **Corso Dante Alighieri** (che diventa poi Corso Giuseppe Garibaldi), che è zona di passeggio dei terlizzesi insieme con viale Roma (la cosiddetta "Villa"), poco distante. Qui è possibile bere qualcosa in uno dei bar sparsi lungo il corso sia per una sosta durante la giornata sia per trascorrere una bella serata, soprattutto in estate. Questo viale, che qui tutti chiamano "lo Stradone", circonda il centro storico in maniera molto evidente e si racconta, infatti, che lungo lo stesso tracciato sorgesse il fossato della città medievale.

Terlizzi vecchia nasconde, come dicevo già all'inizio del post, tanti piccoli tesori che spero di scoprire piano piano, con l'aiuto di visite guidate o, semplicemente, grazie alla curiosità, che mi porta spesso in giro per strade anche meno note.



Vi segnalo ad esempio altri due luoghi che meritano attenzione. Se percorrete corso Garibaldi fino all'incrocio con via Giovanni Bovio, poco dopo noterete, sulla vostra destra, un vicolo molto caratteristico (**vico Romaniello**) che è talmente stretto da poterci passare solo uno alla volta in fila indiana. Il secondo luogo si trova alle spalle dell'entrata principale del Mercato Coperto, tra stretti vicoli che sorgono laddove un tempo c'era il castello normanno. Qui potete vedere l'**impronta della mano della Madonna del Rosario** che, secondo la leggenda, guarì la peste che colpì il paese verso la metà del XVII secolo, lasciando qui il segno del suo passaggio. Devo ammettere che serve un pochino di fantasia per riconoscere l'impronta di una mano; tuttavia resta un luogo suggestivo.

Chiese di Terlizzi



Alcune chiese meritano secondo me una visita. Innanzitutto la Cattedrale. Poi Santa Maria La Nova, in via Vittorio Emanuele: in questa chiesa, la cui costruzione iniziale risale al 1500, gli aristocratici un tempo costruirono il loro pantheon, facendo realizzare cappelle e lastre commemorative.

Molto particolare è anche la **chiesetta di Santa Lucia**, in piazza Cavour, che si trova in una posizione quasi strana, incastrata e nascosta tra un vecchio palazzo nobiliare sulla sinistra (Palazzo Scalera) e l'ex monastero sulla destra (per chi guarda).

Palazzi Storici di Terlizzi

Terlizzi ha la fortuna di aver conservato molti palazzi di famiglie nobili: quello che mi ha colpito di più è il palazzo del barone De Gemmis, che si trova in via Vittorio Emanuele nei pressi della chiesa di Santa Maria La Nova e che ho avuto modo di ammirare tantissime volte. Sono innamorata del piccolo balcone che dà sulla strada e del grande stemma nobiliare che decora la finestra.

Tuttavia lungo il paese ci sono altri palazzi imponenti, come Palazzo Marinelli, in corso Dante Alighieri, e palazzo Valdura-Schettini, in largo Plebiscito. Al suo interno un bellissimo affresco decora il soffitto.



Chiesa di Santa Maria di Cesano

Situata nella campagna che circonda il paese, la Chiesa è aperta per la celebrazione della Messa la prima domenica di ogni mese, nelle stagioni calde, per alcuni eventi speciali, o concordando la visita utilizzando i contatti che troverete sul cancello della chiesa stessa.

Purtroppo la Chiesa non è molto nota, nonostante il luogo, immerso nelle campagne pugliesi, sia particolarmente suggestivo e abbia un passato intenso e ricco di storia.

Il nucleo iniziale risale all'XI secolo, come testimoniato dal suo "atto di nascita": una pergamena, datata 1055, oggi conservata nell'Archivio Diocesano di Terlizzi.

Il Sito è stato per molto tempo trascurato e utilizzato come deposito agricolo: per questo ed altri motivi di carattere storico parte degli affreschi interni è andata distrutta. Tra gli affreschi rimasti il più rilevante riproduce il Cristo Pantocratore, la Vergine Maria e San Giovanni Battista.



Il Santuario è stato completamente ristrutturato grazie all'impegno di Monsignor Gaetano Valente, teologo e storico di Terlizzi, che ha amato in modo speciale la Chiesa di Santa Maria di Cesano e ha contribuito alla sua rivalorizzazione.

Nel suo libro sono presenti foto d'epoca e moltissimi dettagli storici sull'utilizzo della struttura nei secoli.

La strada per raggiungere la Chiesa non è segnalata in modo chiaro, quindi per facilità vi consiglio di impostare sul navigatore le seguenti coordinate 41.1090939,16.546998.

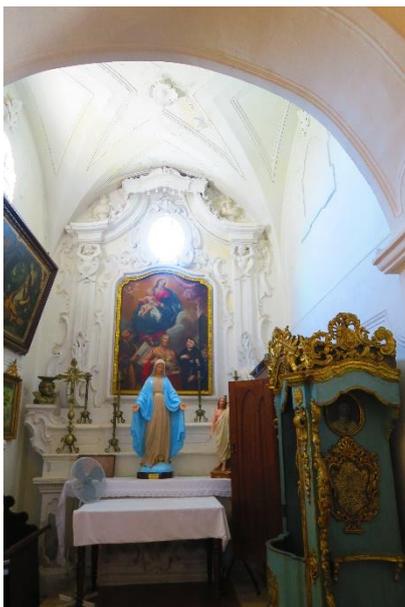
Santa Maria di Cesano è gestita dalla Parrocchia di Santa Maria la Nova di Terlizzi, una Chiesa costruita nel 1500, con un interno a tre navate sobrio ma contemporaneamente ricco di opere d'arte di rilievo. Bellissimi, per i miei gusti, soprattutto il pulpito a baldacchino e il monumento funerario, che rompono gli schemi simmetrici della chiesa, risaltando agli occhi del visitatore.

Sovereto

Sovereto è un borgo piccolissimo e suggestivo, che racchiude una storia molto antica. Intorno all'anno Mille, un pastore ritrovò in una grotta un'icona della Madonna nera con Bambino in stile bizantino. Su quel quadro è sorto il piccolo santuario e da lì è nato a Terlizzi il culto della Madonna di Sovereto, che si festeggia ogni anno il 23 aprile e ad agosto con la Festa Maggiore.



Ma il fascino di Sovereto non è legato soltanto a questo ritrovamento, poiché questo borgo è stato luogo di cura e transito di crociati che percorrevano la vicinissima via Appia-Traiana per imbarcarsi a Brindisi verso la Terra Santa e, successivamente, di pellegrini che percorrevano la via Francigena del Sud per raggiungere il Medio Oriente. A Sovereto sorgeva infatti un ospedaletto gestito dai Cavalieri dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme. Molte sono le iscrizioni e le lastre che rievocano quell'epoca.



Menhir

Nell'agro di Terlizzi, nei pressi della via Appia-Traiana, sorgono diversi menhir. Devo dire che sulla loro collocazione temporale c'è una piccola "disputa", poiché alcuni li ritengono risalenti al Neolitico, altri pensano che siano soltanto pietre di confine di epoca molto più tarda. Una ricerca in Rete (per esempio qui <http://www.treccani.it/enciclopedia/terlizzi/>) mi porta comunque a non escludere l'idea che possano risalire fino a 5000 anni fa, e vederli con quest'idea in mente li rende affascinanti.

Perché sono monoliti enormi e ovviamente sorge la faticosa domanda, la stessa di quando vedi un dolmen o anche Stonehenge: chissà che cosa facevano i primitivi con queste pietre, chissà a che cosa servivano...



Carne arrostita

So bene che questo non è propriamente un luogo! La carne arrostita a Terlizzi è un'istituzione. Ci sono macellerie che per tutto l'anno, in locali appositamente dedicati e in giorni stabiliti, arrostitiscono di sera salsicce di vitello e di maiale, pezzi di carne, e "gghiuməriddə", un termine intraducibile che indica una specialità terlizze, consistente in involtini di interiora di ovini raccolti dentro intestino di ovino raggomitolato intorno, arrostiti alla brace e salati. Mangiare le interiora non è da tutti, ma qui vanno matti di questi involtini...



La Festa Maggiore di Terlizzi: fede, folklore ed emozione

Raccontarvi la Festa Maggiore di Terlizzi non è una impresa semplice, non tanto per le molte fasi in cui si articola e che spero di spiegare nel migliore dei modi, quanto per l'emozione di assistere e di esser partecipe di un evento così fortemente sentito dal territorio e tanto particolare da essere quasi unico al mondo.

Quando ne sentivo parlare, io non capivo. Vengo anche io dal Sud e anche in Calabria le feste popolari di matrice religiosa sono considerate quasi sacre, tanto da far tornare nella propria terra chi, per studio o per lavoro, se ne è allontanato, indipendentemente dalla spinta religiosa stessa.

È il senso di appartenenza ad un popolo, che spinge a coltivare anche da lontano le tradizioni che si innestano nelle sue radici più profonde.

E la Festa Maggiore è qualcosa di talmente unico che è necessario partecipare ed assistere al passaggio del Carro Trionfale per capire davvero di cosa si tratta.

È una tradizione così diversa dalle altre che meriterebbe di entrare a far parte dei Patrimoni Immateriali dell'Umanità, tutelati dall'Unesco, così come ad oggi avviene per la Macchina di Santa Rosa di Viterbo, la Varia di Palmi e la Festa dei Candelieri di Sassari.

Ecco, forse chi ha visto una di queste altre processioni religiose può intuire di cosa sto parlando.

Provo a descrivervi la particolarità prima di dettagliarvi le varie fasi in cui si svolge la festa.



Un enorme carro ligneo su quattro ruote, smontato e rimontato ogni anno, percorre le vie strette del paese, spinto esclusivamente da persone che si collocano nella pancia cava del carro, seguendo la direzione data dai timonieri. Sono loro la vera particolarità della festa: i **timonieri**, con movimenti strani e quasi saltellanti indirizzano il carro nella giusta direzione, procedendo lungo strade strettissime, in cui il carro quasi sfiora i balconi (e, se i timonieri sbagliano anche solo di pochi millimetri, li prendono in pieno!) e affrontando, tra i vicoli e le piazze, curve impressionanti. Ad ogni curva una nuova emozione, un coro di incitamento ed un urlo finale di buona riuscita. Ogni abitante di Terlizzi ha la sua curva preferita, quella che ritiene più difficile o con una vista più coinvolgente.

A rendere il tutto ancora più difficile, il carro non porta solo l'**effigie della Madonna di Sovereto**, il tradizionale pastore con la pecora e l'Arcangelo Michele, ma anche ben 100 bambini che, accomodati su una gradinata posta sotto la statua della Madonna, trascorrono l'intero percorso gridando *"forza timonieri! – forza timonieri!"*.

È tutta una grande festa, che unisce la vocazione religiosa ad un sentimento di gioia puramente laico e a quell'istinto territoriale di cui già vi ho parlato.

Festa Maggiore: la leggenda

La leggenda narra che, intorno all'anno mille, un pastore ritrovò nel bosco del Sovero, in una grotta visibile ancora oggi sotto la chiesa, l'icona della Madonna. Poiché l'agro era in terra terlizzese, ma il gregge stava facendo ritorno a Bitonto, i due borghi iniziarono a contendersi la paternità del ritrovamento. Per decidere a chi appartenesse l'icona, i due borghi scelsero due buoi, uno per paese, e li attaccarono ai due lati di un carro su cui fu posto il quadro della Vergine. I due buoi si contesero il primato per un po', fino a quando il bue terlizzese, incornandolo in un occhio, ebbe la meglio sul bue bitontino ed il carro fu trainato in direzione Terlizzi. A ricordo di questa leggenda, il carro attuale riproduce alla base i due buoi ed uno di essi ha un occhio insanguinato.

Festa Maggiore: la storia del carro

Il carro trionfale è una costruzione in legno alta 22 metri che viene spinta da circa 60 uomini (che si dispongono sotto la costruzione stessa) e direzionata da 4 timonieri più un capo timoniere.

Inizialmente la Madonna veniva portata in processione da Sovereto a Terlizzi su di un semplice carro pastorizio, proprio come narrato dalla leggenda; intorno alla metà del 1700 si iniziarono a costruire dei carri di maggiore pregio, ogni anno uno differente, fino ad arrivare al progetto definitivo nel 1868, dovuto a **Michele de Napoli**, importante pittore e sindaco terlizzese.

Il carro assunse quindi l'aspetto odierno: un campanile barocco che sormonta una grande base con ruote e meccanismi per il traino della macchina. Alla base della torre è presente una scalinata che, durante la festa, ospita il pastorello e la pecora che da Sovereto precedono in processione il quadro della Madonna fino alla Concattedrale e poi, in una fase successiva, fino al carro, e gli "angeli", ossia i bambini che accompagnano la Madonna in processione e spronano i timonieri nel loro difficile compito.



La gradinata si conclude in alto con un vero e proprio trono su cui viene posta l'edicola che contiene l'effigie della Madonna.

Il tutto è abbellito da volute, angeli reggi-candele, una croce raggiata e molti altri piccoli ornamenti ed è riccamente decorato e completamente dipinto.

Il Carro trionfale viene smontato e ricostruito ogni anno; l'attuale carro è una copia di quello andato distrutto in un incendio doloso nell'estate del 1991.

Festa Maggiore: le fasi della manifestazione attuale

Durante il mese di luglio il carro viene montato all'aperto al cosiddetto Lamione, vicino alla vecchia chiesa di Maria SS. della Stella, e resta in esposizione fino all'inizio della festa, nella prima settimana di agosto.

Il primo momento essenziale della festa ha luogo il giovedì sera e consiste nello spostamento del Carro Trionfale dal Lamione per un breve tratto, fino a collocarlo all'inizio di quella che tutti chiamano "la Villa", nella posizione giusta per la partenza della domenica sera.

Il secondo passaggio importante della Festa Maggiore si svolge il sabato pomeriggio, con la Santa Messa nel Santuario di Sovereto, al termine della quale la Sacra Icona di Maria SS. di Sovereto parte alla volta di Terlizzi percorrendo i circa tre chilometri che dividono la frazione dal paese sul tradizionale carro trainato da buoi.

Il giorno clou di questa festa è sicuramente la domenica, in genere la prima di agosto. Al mattino il vescovo presiede la messa solenne pontificale in Concattedrale, con la partecipazione dei fedeli, dell'amministrazione comunale, del clero e del comitato festa patronale.

Nel pomeriggio, intorno alle 18.00, l'effigie della Madonna e la statua di San Michele Arcangelo vengono collocate sul Carro, sul quale poi si posizionano i bambini con gli accompagnatori.



E finalmente, alle 20.30 circa, la festa raggiunge il suo apice con la partenza del Carro, che sfilava poi per 3 ore attraversando tutto il centro del paese, con curve mozzafiato e manovre complesse in cui questa enorme macchina, spinta e manovrata esclusivamente dalla forza umana, entra in strade strette, sfiora balconi e luminarie, fende la folla di migliaia di persone che si accalcano lungo tutto il percorso. Non è facile spiegare a parole che cosa significhi vedere la precisione e al tempo stesso la potenza incredibile dei movimenti del Carro, una struttura davanti alla quale ci si sente davvero piccoli.

Dopo circa 3 ore il Carro si ferma definitivamente davanti alla Concattedrale e il quadro raffigurante la Madonna di Sovereto viene nuovamente collocato al suo posto nella chiesa principale di Terlizzi, mentre intorno esplodono fuochi pirotecnici.

Come tutte le feste patronali che si rispettano, anche quella di Terlizzi ha per contorno i camioncini che vendono bibite fresche e panini, le bancarelle e il luna park. Quest'ultimo in genere resta per i tre giorni principali della festa, dal sabato al lunedì.

I festeggiamenti poi hanno un momento più "profano" con l'appuntamento musicale che generalmente si svolge il lunedì sera, quando si esibisce nella piazza principale del paese, sotto la Torre dell'Orologio, un cantante o un gruppo di calibro nazionale.

Dopo due settimane il Carro torna lì dove era stato assemblato, al Lamione, per essere smontato.

L'immagine della Madonna invece resta nella Concattedrale fino al 23 aprile, un'altra data fondamentale per i festeggiamenti della Vergine di Sovereto. Infatti ogni anno in quella data il quadro viene portato in processione nuovamente nella sua chiesa nella piccola frazione di Sovereto, ma senza Carro Trionfale.